

# Sentirsi fortunati. Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Realizzato da  
UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1402

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1402

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Chiara Amoroso

Nome e cognome dell'intervistato: Arturo Amoroso

Anno di nascita dell'intervistato: 1935

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo

Data di registrazione dell'intervista: 9 luglio 2020 ;

Regione: Calabria

Località:

Santa Maria del Cerro CS

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1940s**, **1950s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=hvvJOM4Wiso>

L'intervista, della durata di 48:57 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=hvvJOM4Wiso>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Arturo Amoroso. Nato a Santa Maria del Cerro, in provincia di Cosenza, nel 1935, ha lavorato come direttore negli uffici delle poste; è attualmente in pensione. Nel corso della sua attività lavorativa, è stato trasferito in Sardegna e, successivamente, in Toscana, dove tuttora risiede. Ha trascorso la sua infanzia in un ambiente rurale, con i genitori e i suoi cinque fratelli. Era il penultimo dei figli: questo evento, come rimarca Amoroso, ha deciso la sua infanzia, perché ha portato i suoi genitori a far convergere su di lui le risorse economiche e culturali necessarie per farlo proseguire negli studi. «io mi sento un po' un uomo fortunato perché ho avuto aiuto da bambino quindi sono stato scelto fra sei figli e l'unico che ha potuto studiare gli altri tutti contadini» (m. 23.58 e ss). Un comportamento consueto nelle famiglie di estrazione popolare con molti figli, che tendevano a investire sul capitale culturale degli ultimogeniti di sesso maschile – le donne, infatti, trasferendosi in un'altra famiglia con il matrimonio, non erano ritenute persone su cui fosse conveniente investire (Bracke 2019, 34-8). Amoroso infatti proseguì sostenendo l'esame di ammissione alla scuola media, il segmento post-elementare deputato alla prosecuzione degli studi fino al diploma o alla laurea: solo con la legge 1859/1962 la frequenza delle scuole medie sarebbe stata generalizzata, in quanto negli anni precedenti era possibile optare per la scuola d'avviamento al lavoro, dall'indirizzo professionalizzante (Oliviero 2007, 27). In questo sembra esser stato aiutato dal parroco del paese, che lo seguì nel suo tragitto. Il suo percorso scolastico si è snodato dal 1941, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1952, quando ha concluso il quinto ginnasio (attuale seconda classe della secondaria di secondo grado). Assunto come impiegato daziere, non ha proseguito gli studi iscrivendosi al Liceo. Ha dunque studiato nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta, della seconda guerra mondiale, della nascita della Repubblica e dello stabilirsi del centrismo democristiano (de Giorgi 2016).

L'intervista si sofferma particolarmente su alcuni aspetti della vita quotidiana di Amoroso come studente delle scuole medie e del ginnasio. Tanto le prime quanto le seconde erano infatti distanti da casa sua – le medie a Diamante, il ginnasio a Praia a Mare. Per raggiungerle, il videointervistato si svegliava tutti i giorni alle cinque e mezzo del mattino, recandosi alla stazione in tempo per la corsa delle sei e dieci. Soprattutto alle medie, il padre, benché lontano, poté comunque seguirlo in quanto il segretario comunale di Diamante, amico di famiglia, non mancava di informarlo sul figlio. Esisteva dunque all'interno del paese una solida rete sociale, che allargava lo spettro d'azione di quella familiare, e lo rafforzava. Per quanto riguarda quel periodo, che ultimò in quattro anni perché, essendosi ammalato di morbillo in seconda media, fu bocciato per le troppe assenze, ricorda soprattutto la docente di matematica, capace, secondo lui, di insegnare in profondità i meccanismi di ragionamento utili ad affrontare quella disciplina. Nel corso della videointervista rammenta un altro professore di matematica – non sappiamo se del ginnasio o delle scuole medie – che, ogni tanto, mandava nel corso della sua lezione Amoroso al bar a prendergli un caffè. Il videointervistato non ricorda punizioni corporali: i suoi docenti sembrava preferissero l'allontanamento dalle lezioni, di un

giorno qualora uno si rivelasse distratto, di più giorni in caso di infrazioni nella condotta. Una difficoltà era costituita dallo studio pomeridiano: impossibilitato a studiare da solo in casa, Amorofo si inoltrava nei campi, e lì ripeteva.

Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, nella casa paterna non era disponibile la radio. Pertanto, Amorofo ricorda soprattutto il cinema, e rammenta i film *Non c'è pace tra gli ulivi* e *Pane, amore e gelosia*. Momento importante per la vita del paese era l'organizzazione della Via Crucis, dove a lui toccava sempre la recita di una stazione.

#### Fonti bibliografiche:

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

#### Fonti normative

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

---

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/sentirsi-fortunati-memorie-dinfanzia>